

## UN NEOLOGISMO PER CAPIRE L'OPERA DI TEILHARD: "CENTRO-PSICO-COMPLESSITÀ"

---

*Nell'opera di Teilhard de Chardin la "complessità" è di capitale importanza. Da essa deriva "complessificazione", che è la direttrice della sua visione evolutiva.*

*Egli ha via via arricchito di vari significati il termine "complessità", ma "Il fenomeno umano", l'opera postuma più letta, ne contiene solo alcuni. Ciò ha alterato il concetto originario ed integrale di "complessità", tanto da non poter cogliere tutta la forza razionale e persuasiva della sua Weltanschauung, dal Big bang al Punto Omega.<sup>1</sup>*

*Dopo la nascita negli anni '80 della "scienza della complessità", questo termine ha acquisito nuove accezioni, cosicché il concetto teilhardiano è per altre ragioni ancor più travisabile.*

*È opportuno mettere a fuoco le idee di Teilhard e, nei suoi scritti, sostituire mentalmente il termine "complessità" con il neologismo "Centro-psico-complessità".*

*N.B. – Si tenga conto anche dello scritto "**Complessità-coscienza e Panpsichismo**".<sup>2</sup>*

---

Nel linguaggio ordinario, "complessità" significa: *"modo di essere o di presentarsi che rende difficile l'orientamento o la comprensione, dovuto per lo più a profondità, minuziosità, disposizione o svolgimento necessariamente complicati".<sup>3</sup>*

Teilhard de Chardin utilizza questo termine con significati **molto speciali**, che ha più volte cercato di precisare. Esaminiamo lo sviluppo cronologico delle sue riflessioni:

**(1)** l'idea germinale di complessità nella Materia data al **1911**, come risulta dal prezioso inedito "L'Homme", pubblicato in questo sito;<sup>4</sup>

**(2)** in "Il mio Universo", del **1924**, preconizza la legge di complessità-coscienza, laddove scrive che «più uno psichismo è elevato, più ci si rivela legato ad un organismo complesso». <sup>5</sup> Stabilisce **un rapporto diretto fra livello di coscienza e grado di complessità degli organismi**, ma il termine "complessità" resta ancora indefinito;

**(3)** in "Il fenomeno umano", del **1940**, vi sono affermazioni che di nuovo collegano la **coscienza alla complessità**<sup>6</sup>; quest'ultima è esemplificata dalla struttura cellulare, che sembra «un trionfo di **molteplicità organicamente raccolta in minimo spazio**».<sup>7</sup>

A proposito della Materia vivente, dice che essa ha la proprietà di «**formare un sistema in seno al quale i termini si susseguono sperimentalmente secondo valori costante-**

---

<sup>1</sup> Si veda in <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/6c78d34cfd3a09c51457ea81ed4051652afb1.pdf> la parte introduttiva di "Il 'Monitum'".

<sup>2</sup> In <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/9e471d995fd5bec4a2cf10c2f13af8ab6a276b11.pdf>

<sup>3</sup> G.Devoto e G.C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1993.

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/7aad8040052834b3c1bf3cb83f8bcb698fe3df99.pdf> p.10.

<sup>5</sup> P.Teilhard de Chardin, *La Scienza di fronte a Cristo*, Gabrielli ed., Verona 2002, p. 72.

<sup>6</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana 1995, p. 56.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 82.

mente crescenti di *centro-complessità*».<sup>8</sup> Questo termine composto è molto significativo, perché anticipa la sua visione di un mondo popolato totalmente da “centri di coscienza” in cammino verso il Punto Omega (come scriverà nel saggio sulla “Centrologia”, del 1944, e come si vede dal suo schema riportato nella pagina *Home* del sito). Non ci sono precisazioni ulteriori nel “*Riassunto o Postfazione*”, datato 1948;

(4) in “*L’atomismo dello spirito*”, del 1941, c’è questo concetto: «Chi dice ‘*complessità*’...intende necessariamente *moltitudine di elementi unificati*. La fantastica costruzione, rappresentata dalla minima particella animata, forma *un tutto*...Per natura, quanto più un organismo è complicato, tanto più richiede, per sussistere e funzionare, di formare strutturalmente *un sistema centrato*».<sup>9</sup> Teilhard qui asserisce che la *complessità* è costituita da un certo numero di *elementi “unificati”* (senza però precisare che lo sono in modo *dinamico e interattivo*), entro un “*tutto*”, vale a dire in una “*monade*”, dotata di un “*centro*”. Però usa ancora la parola “*complicato*” come sinonimo di “*complesso*”;

(5) nel 1942, in “*Il posto dell’Uomo nell’Universo. Riflessioni sulla Complessità*”, scrive: «Con l’espressione ‘*complessità di un insieme*’ io *non intendo solamente il numero e la varietà dei suoi elementi*. Ma penso più particolarmente a come sono organizzati. Associati senza un qualche ordine, i 360 tipi di nuclei atomici oggi elencati dalla fisica, dall’idrogeno all’uranio, costituirebbero una eterogeneità, non una complessità. Come la intendo io, *la complessità rappresenta una eterogeneità organizzata, e pertanto dotata di un centro*. In questo senso, un pianeta è un corpo eterogeneo, ma non è un corpo complesso. Due fattori o termini diversi sono dunque necessari per esprimere la complessità di un sistema: l’uno esprime *il numero degli elementi, o gruppi di elementi, impegnati nel sistema*; l’altro, molto più difficile da rappresentare, esprime *il numero, la varietà e la densità dei legami tra elementi in un volume minimo*...».<sup>10</sup> L’ultima frase allude alla quantità e alla qualità delle inter-relazioni;

(6) nel 1949, scrive che per “*complessità*” intende «*quella forma particolare e superiore di raggruppamento la cui caratteristica è di legare tra di loro un certo numero fisso di elementi (pochi o molti, non ha importanza, con o senza l’apporto ausiliare di aggregazione e di ripetizione) in un insieme chiuso, di raggio determinato: tali l’atomo, la molecola, la cellula, il metazoo, ecc....Complessità sprigionante progressivamente una certa ‘centrità’, non di simmetria ma di azione*.<sup>11</sup> Per essere brevi e precisi si potrebbe dire ‘*Centro-complessità*’...».<sup>12</sup> Un’unità complessa può essere *bloccata su di sé* (come

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 102 in nota.

<sup>9</sup> P.Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Gabrielli ed., Verona 2004, pp. 41-42.

<sup>10</sup> P.Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, pp. 374-375.

<sup>11</sup> **N.d.R.** - Non è un centro geometrico, ma il centro di un “interno” (psichico) capace di “energia radiale” con cui la monade può unirsi ad altre monadi similmente “complesse”.

<sup>12</sup> P.Teilhard de Chardin, *Il posto dell’uomo nella natura*, Jaca Book, Milano 2011, pp. 10.

una molecola d'acqua), oppure può rimanere «*chiusa su di sé ad ogni istante, ma con una chiusura mobile, e la sua complessità può continuare ad aumentare, anch'essa ad ogni istante...*» (come nello sviluppo fisico e spirituale dell'uomo);<sup>13</sup>

(7) nel 1954, in *“La singolarità della specie umana”*, scrive: «*la Materia si organizza in piccoli sistemi chiusi, sempre più complessi e ‘centrati’, in cui ogni elemento, incorporandosi si superindividualizza...*».<sup>14</sup> Mediante la complessificazione i corpuscoli (meglio: i centri di coscienza) non perdono la loro individualità ma si arricchiscono e fanno emergere una realtà nuova. In nota alla stessa pagina si legge: «*L’unione (la vera unione) differenzia: legge di portata universale*».

La migliore definizione di “complessità” è al numero (5), ma non è completa.

L’insieme delle principali caratteristiche indicate da Teilhard de Chardin per la “complessità” sono le seguenti:

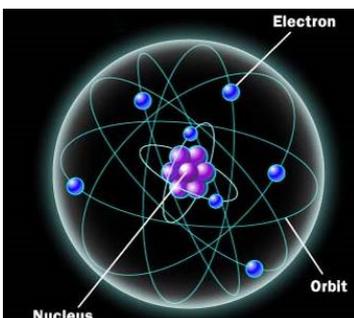
- due o “n” elementi formano un “sistema”, una “monade”, un “centro” a sé stante;
- gli elementi che compongono il “centro” sono legati da ininterrotti scambi dinamici;
- l’unione degli psichismi elementari fa della monade un “centro di coscienza”;
- il “centro di coscienza” possiede una “energia radiale” per unirsi con altri “centri”.

La “complessità” è associata a un certo grado di “coscienza” (termine che include ogni forma di psichismo), poiché Teilhard presuppone che essa sia presente in modo infinitesimale anche nelle particelle elementari. Quest’aspetto la distingue da tutte le concezioni scientifiche sulla “complessità” che si sono sviluppate dagli anni ’80.

Nel moto evolutivo, infinite sfere di coscienza si collegano *tangenzialmente e radialmente* per attrazione del Punto Omega. Qui, infine, si centrerebbe la “complessità” della Noosfera unificata.

Per quanto detto, riteniamo che la “complessità” teilhardiana sia meglio qualificata con il neologismo “*Centro-psico-complessità*”, mentre l’evoluzione ha il senso chiaro ed ininterrotto di una “*Centro-psico-complessificazione*”, dal Big bang al Punto Omega.

f.m.



<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 19.

<sup>14</sup> P. Teilhard de Chardin, *L'apparizione dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1979, p. 259.

NOTA - Sulla “scienza della complessità”, si veda:

- Morris Mitchell Waldrop, *Complessità*, Instar Libri, Torino 1996
- AA.VV. *“The Emergence of Complexity”*, Pontificia Academia Scientiarum, 1994
- Giuseppe Del Re, *La danza del cosmo*, UTET, Torino 2006
- Alberto F. De Toni, *Verso il management della complessità*, cfr:  
<http://www.diegm.uniud.it/detoni/download/didattica/StratProd/6ComplessitaNote.pdf> (nella diapositiva 7 sono elencate le caratteristiche dei sistemi complessi. Come si vede, ne mancano due previste da Teilhard: la presenza di un fattore psichico, ipotizzato anche nella materia inorganica, e l’inclusione degli elementi in una monade).
- Mauro Annunziato, *Caos, Complessità ed Auto-Organizzazione*, cfr:  
<http://www.steppa.net/html/contributi/contributi11.htm>
- Mirko Di Bernardo, *Complessità e significato nei sistemi biologici*, cfr:  
<http://mondodomani.org/dialegesthai/mdb06.htm>